

## **Saluto domenica 22 marzo 2020, IV di Quaresima**

Carissimi amici, fratelli, sorelle vi saluto con particolare affetto specialmente i ragazzi e le ragazze, i loro genitori, i nonni, anche quelli che vivono lontani dai loro figli e nipoti, gli amici della residenza di Casa mia e Casa viva, gli ammalati e quanti sono loro vicini ...

In questi giorni, ve lo assicuro, cerco di mantenere viva e feconda la relazione "spirituale" con voi e con le vostre famiglie; non potendoci vedere e incontrare, e la cosa mi manca tantissimo, vi ho presenti e vi porto al Signore ogni giorno, nella preghiera e nella messa. Voglio ringraziarvi per tutti i messaggi di vicinanza e di affetto che mi fate arrivare e che fanno nascere nel mio cuore sentimenti belli e per certi versi nuovi o che sto riscoprendo.

Ma veniamo a quanto stiamo vivendo in questo tempo di Quaresima: la quarta domenica è chiamata la "domenica della gioia", perché possiamo già contemplare all'orizzonte la luce della Pasqua. A dire il vero, le notizie, le immagini, il contesto che stiamo vivendo ci mostrano altro, rischiano di farci sentire in un tunnel buio dal quale non sappiamo come uscire, senza nessuna certezza, impauriti, preoccupati, isolati ... come quell'uomo cieco, fin dalla nascita, di cui ci parla il Vangelo.

La scorsa settimana noi sacerdoti abbiamo vissuto una giornata di ritiro spirituale; il vescovo Michele, che domenica prossima sarebbe dovuto venire a trovarci in occasione della festa per i 50 anni della parrocchia, ci invitava a vivere questo tempo partendo dalla Risurrezione e faceva riferimento alle parole di Papa Francesco dalla esortazione *Evangelii gaudium*, che vi leggo e che potete riprendere: «Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza ... La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze, crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto vero che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce frutto. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi ... i valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione ... non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!».

Di questo cammino, dicevo, ci parla anche il vangelo. Quell'uomo cieco, che viene guarito, che passa dalle tenebre alla luce e che riconosce in Gesù dapprima un «uomo», poi un «profeta» e infine il «Signore», (il Risorto) è l'immagine di ciascuno di noi e del cammino che siamo chiamati a compiere per uscire alla luce, per vivere in pienezza il battesimo che abbiamo ricevuto. Proprio in quel giorno a nostro papà è stata consegnata una candela che lui ha acceso al cero pasquale, segno di Cristo risorto e della sua luce nuova, segno della fede: quando vi riunite insieme per pregare vi invito ad accendere quella candela o un altro lume e a fare questa esperienza: create il buio totale nella stanza e restate solo alla luce della candela. Guardando attorno non sarà possibile certo distinguere i particolari degli oggetti, ma la sua luce farà vedere l'essenziale; non le sfumature o i colori ma i punti di riferimento, le altre persone.

Avere la forza della risurrezione, come ci invita a fare papa Francesco, è un po' come trovarci alla luce della nostra candela: essa per quanto debole, ci permetterà di attraversare le zone di buio, di non lasciarci sconvolgere dalla disperazione di fronte a tanta sofferenza, di credere che Gesù ci ama, è vivo, non ci abbandona e sa trarre il bene dal male con la sua potenza creativa.

Vorrei concludere facendo risuonare ancora alcune parole del Papa: «È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito ... questo si chiama essere misteriosamente fecondi!».

Tutto questo noi possiamo contemplarlo in Maria, in particolare mercoledì prossimo 25 marzo, festa dell'Annunciazione: affidiamoci a lei per essere persone luminose e come lei alimentiamo la nostra fede e il nostro sì all'amore e al servizio con la preghiera e alla luce del Vangelo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Intanto però buona domenica a tutti, di cuore. Vostro, d. Federico